

Nuova giornata di tensione in Argentina. Un gruppo armato dà l'assalto ad una delle più grosse basi militari. L'esercito interviene: forse 25 i morti.

Sconosciuta l'identità degli attaccanti: militari ribelli o guerriglieri di sinistra? Una donna rivendica ai giornali: «Siamo democratici antigolpisti».

Buenos Aires sotto l'incubo del golpe

Nuova giornata di tensione in Argentina. Nel cuore della notte un gruppo armato ha dato l'assalto ad una delle più grosse basi militari, a pochi chilometri dalla capitale. Gli scontri con l'esercito intervenuto per soffocare la ribellione sono stati durissimi: si parla di 25 morti. Ancora sconosciuta l'identità degli attaccanti. Una donna telefona ad una agenzia: «Siamo stati noi. Volevamo sventare un golpe».

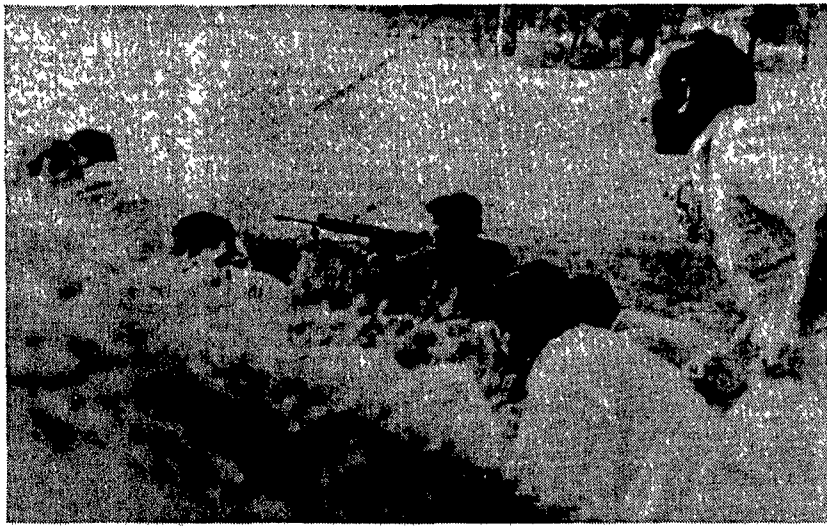
PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Una grande base militare vicina a Buenos Aires è stata presa ieri da un gruppo armato e policonquistata dalle forze dell'esercito e della polizia nell'episodio sovversivo più violento che ha dovuto affrontare finora il governo del presidente Raúl Alfonsín alle 19.30 (le 22.30 ora italiana) il portavoce del presidente José Ignacio López ha informato la stampa che le operazioni continuavano ancora dopo 13 ore di combattimento. Ha inoltre affermato che un ufficiale, un sottufficiale e due soldati dell'esercito sono morti durante l'azione senza precisare il numero delle perdite fra i poliziotti e il gruppo sovversivo. Fonti non ufficiali hanno fatto sapere a 25 il numero globale dei morti.

Secondo alcune testimonianze la scontro sarebbe avvenuto in una zona molto popolata dei dintorni di Buenos Aires. Un gruppo di almeno una cinquantina di uomini armati con forse anche qualche donna, ha fatto irruzione all'alba nella base militare del terzo reggimento in località La Tablada, distante poco più di 30 chilometri dalla capitale. López che in una precedente

dichiarazione si era dichiarato propenso ad escludere che gli autori dell'attacco fossero guerriglieri dell'estrema sinistra, ha detto poi che si tratterebbe di elementi appartenenti ad alcune delle bande armate che hanno seminato in passato terrore nel paese, senza ulteriori precisazioni. Probabilmente - anche stando alle prime informazioni trasmesse dalla radio - il portavoce presidenziale si riferiva all'ipotesi secondo cui gli attaccanti sarebbero militanti del «Montoneros» e del cosiddetto Esercito rivoluzionario del popolo (Erp), di matrice trotzkista due gruppi della guerriglia di sinistra molto attivi negli anni Settanta. Ad avvalorare l'ipotesi, la telefonata anonima ad una agenzia di stampa con cui una donna ha rivendicato l'attacco «Siamo stati noi. Siamo del Fronte democratico di resistenza contro il golpe». Il chiarimento finale verrà in un comunicato che sarà diffuso dallo Stato martedì.

Il presidente statunitense George Bush ha intanto comunicato telefonicamente ad Alfonsín la sua solidarietà in questo momento difficile per l'Argentina. Resta comunque un mistero la matrice politica del comando. Secondo alcuni testimoni, infatti gli attaccanti avevano sparso loggietti nei quali si identificavano come elementi dell'Esercito nazionale in operazioni e si dichiaravano leali al colonnello Mohamed Ali Seineldin e al tenente



colonnello Aldo Rico Questi due ufficiali, ora rinchiusi in una prigione militare, sono i principali leader del gruppo militare che promosse tre tentativi di ribellione durante gli ultimi due anni. L'ultimo fu quello capeggiato da Seineldin meno di due mesi fa. Nell'ultimo fine settimana numerose voci davano per imminente una quarta sommossa in operazioni e si dichiaravano leali al colonnello Mohamed Ali Seineldin e al tenente

colonnello Aldo Rico Questi due ufficiali, ora rinchiusi in una prigione militare, sono i principali leader del gruppo militare che promosse tre tentativi di ribellione durante gli ultimi due anni. L'ultimo fu quello capeggiato da Seineldin meno di due mesi fa. Nell'ultimo fine settimana numerose voci davano per imminente una quarta sommossa in operazioni e si dichiaravano leali al colonnello Mohamed Ali Seineldin e al tenente

un numero non precisato di veicoli preceduti da un grosso camion della Coca Cola usato per sfondare il portone principale.

Le prime forze di sicurezza arrivate sul posto sono stati gli agenti della polizia provinciale che hanno bloccato le uscite della base. Hanno anche tentato di entrare ma sono stati respinti dal fuoco molto intenso da parte del gruppo ribelle. Ci sono volute tre ore prima che apparissero nel mezzo degli avvenimenti le prime forze militari mobilitate per soffocare la sommossa. Non ci sono spiegazioni sull'inusuale ruolo centrale svolto dalla polizia. Verso mezzogiorno il capo dello Stato maggiore dell'esercito, generale Francisco Gassino, ha diffuso un comunicato nel quale ha informato che le operazioni nella città balneare di Mar de la Plata quando è stato informato dell'accaduto. Ma continuando a giocare fino alla fine della partita Eduardo Angeloz, candidato del partito radicale di governo si trova attualmente a Parigi.

Praga

«No alla repressione»

ROMA. Il segretario della Federazione nazionale della gioventù comunista, Gianni Cuperlo, in una dichiarazione sulla situazione a Praga afferma che «gli attuali dirigenti della Cecoslovacchia non hanno ancora compreso che non è possibile cancellare con un colpo di spugna, costringendo all'oblio idee e aspirazioni della primavera praghese». Cuperlo chiede che cessino le repressioni poliziesche, non degne di un paese libero si rinascono i dimostranti e gli oppositori avvertiti, si restituiscano la dignità e il pieno onore politico al caro compagno Dubcek e a tutti i comunisti espulsi ai avvil di doverno rinnovamento politico e sociale». La Fgci - annuncia Cuperlo - attiverà nei prossimi giorni, tutti gli strumenti in suo possesso per far sentire la voce e la solidarietà dei ragazzi e delle ragazze italiani.

Ungheria

A Budapest ricordato Jan Palach

BUDAPEST. Il ventesimo anniversario della morte dello studente cecoslovacco Jan Palach è stato commemorato a Budapest da una cinquantina di persone appartenenti alla Federazione dei giovani democratici (Fidesz). La manifestazione si è svolta in modo pacifico sulla via Nepestad, di fronte all'ambasciata cecoslovacca. I giovani avrebbero voluto deporre una corona di fiori davanti all'edificio dell'ambasciata ma sono stati impediti dalla polizia perché «le leggi internazionali non lo consentono». Il gruppo si è allora recato sulla piazza degli Eroi dove ha reso omaggio a Gabor Bethlen (1850-1929), sovrano in Transilvania vincitore di numerose battaglie contro gli Asburgo. La «Fidesz», fondata il 30 marzo 1988, conta 2.500 membri e 24 organizzazioni locali. Essa intende svolgere un ruolo attivo nell'elaborazione della nuova Costituzione e prendere parte ai dibattiti sociali che precedono l'emanazione delle leggi. I suoi membri auspicano una «coesistenza pacifica» col partito ufficiale (Fpusa).

Charta 77 mette sotto accusa i responsabili delle repressioni

A Praga l'opposizione chiede al governo l'avvio del dialogo come in Polonia

In un documento reso noto ieri, al termine della «settimana Palach», Charta 77 chiede, le dimissioni del ministro degli Interni gen. Frantisek Kunc, ma soprattutto l'apertura di un «dialogo sociale» nel paese. Il primate di Praga, card. Frantisek Tomasek, in una lettera al presidente del governo e in un'intervista alla televisione di Bonn protesta per le brutalità della polizia e chiede l'apertura di un dialogo.

LUCIANO ANTONETTI

Vondra. I mezzi di comunicazione di massa alternano commenti moderati ad articoli dal tono duro, «da anni 50», come è detto nel documento di Charta 77. Se il nota regista Jiri Sequek dalla televisione rivolge un appello al dialogo, a evitare comportamenti isterici, sul le colonne del quotidiano del Pcc «Rude Pravda», il suo vicedirettore continua a prendersela con i «provocatori al servizio dello straniero», con gli scorfitti del 89 che vorrebbero far tornare il paese a prima del febbraio 1948. Lo stesso giornale, però, ospita scritti di gente comune - uno

studente, un ingegnere - che non vedono nulla di male nel portare fiori sulla tomba di Palach, rivendicano maggiore libertà e l'applicazione della «giustizia» in tutti i campi. Fatti del genere sembrano dar ragione a quanti sostengono che non vi sarebbe unità di vedute nel vertice comunista. Sono in molti, in Cecoslovacchia, a domandarsi le ragioni vere dell'intervento brutale e continuato per tanti giorni contro migliaia di pacifici cittadini che non chiedevano altro se non manifestare i loro sentimenti. «La repressione di questi giorni - ha scritto mons. Tomasek nella sua lettera di protesta al premier Adamec, citata dall'Ansa - ha offerto uno spettacolo molto triste spero che i responsabili politici riflettano e daranno un popolo ciò che esso merita: la tranquillità e la pace». Un primo e importante elemento di riflessione per i dirigenti del paese è dato dall'ampiezza e dalla durata temporale delle manifestazioni della scorsa settimana. Non era mai accaduto, almeno dal

1969, dal definitivo soffocamento della «Primavera di Praga», che tante migliaia di persone, spontaneamente e pacificamente, inneggiassero per tanti giorni, in pieno centro di Praga, alla libertà, a Dubcek, a Gorbaciov rivendicassero il rinasco dei cittadini arrestati. «Tutto questo dimora - mi ha detto per telefono Ludov Dobrovsky - ex redattore della radio e oggi «lavoratore di vetri» - quanto sia falsa l'accusa di «antiscioalismo». Il fatto è che molti sono stanchi di questo socialismo, non hanno fiducia nell'attuale direzione politica, nel potere instaurato dopo l'intervento dei carri armati sovietici ma non vogliono certo cambiare il sistema, cosa del resto stonamente assurda». La richiesta di «dialogo tra tutte le componenti della società cecoslovacca», di cui ha parlato Dubcek nell'intervista pubblicata domenica su «Unità», è ora reiterata da diverse parti e anche al centro del documento ultimo di Charta 77 che chiede, insieme misure concrete per ristabilire la fiducia nei cittadini. Innanzitutto

File per il pane a Kabul

Aerei sovietici scaricano tonnellate di farina mentre al nord si combatte

KABUL. Dodici aerei Ilyushin atterrano ogni giorno a Kabul con le stive cariche di farina. Quattrocento tonnellate a volo per fronteggiare la carenza del pane nella capitale afgana. I rifornimenti scarseggiano nei giorni scorsi davanti ai negozi si sono formate file lunghe centinaia di metri. Ieri dopo il ponte aereo dall'Urss la situazione sembra essere migliorata. Le autorità locali non ci hanno avvertito in tempo sulla penuria di viveri - ha criticato il generale Lev Serebrov del comando sovietico a Kabul - Ci sono poi alcuni commercianti che bloccano le vendite in attesa di un aumento dei prezzi. La situazione nel paese è aggravata dalla ripresa dei combattimenti nelle zone al confine tra Ussr e Afghanistan. Tremila mujaheddin hanno attaccato cinque giorni fa la città di Konduz, assediandola

per tre giorni. Alla fine secondo quanto riferisce l'agenzia sovietica Tass sono stati respinti i combattimenti nelle province di Herat, Pakhtia, Fariab e Qandahar. Centoventi missili sono stati lanciati sui distretti abitati di Kost. Gli scontri avrebbero provocato un centinaio di morti tra civili, guerrieri e soldati dell'esercito. Mentre continuano le operazioni militari la guerriglia non riesce però a trovare un accordo al suo interno sulla composizione del futuro governo di transizione. C'è stata una spaccatura tra i sunniti che hanno le loro basi in Pakistan e gli sciiti, che si trovano in Iran. Questi ultimi chiedono il doppio dei posti rispetto all'offerta dei sunniti. La situazione afgana è al centro anche di un messaggio che il ministro degli Esteri iraniano Velayati ha spedito al sovietico Shevardnadze.

Dopo la scoperta del racket fra Londra e Istanbul

Lo scandalo dei donatori di reni coinvolge anche cliniche americane?

Lo scandalo del racket dei donatori di reni fra Istanbul e Londra ha sconvolto il mondo medico britannico e rischia adesso di coinvolgere anche gli Stati Uniti. La clinica privata ai margini di Regent Park dove nel settembre e nel novembre scorso sono stati condotti e operati due contadini turchi appartiene infatti ad una grossa catena internazionale di ospedali con sede negli Stati Uniti a Louisville nel Kentucky.

LONDRA. La vicenda è venuta a galla proprio dalle testimonianze dei due turchi Ferhat Usta e Ahmed Koc che hanno raccontato di aver ottenuto dall'«Humana Welington Hospital» di Londra i documenti per ottenere il visto di ingresso in Gran Bretagna e metà delle pattuglie quattromila sterline per il rene trapiantato dal loro corpo in quello di due pazienti inglesi della clinica. Lo scandalo ha finora negato di essere stato coinvolto nel traffico di reni a paga-

mento Ronald Hytoff che ne è direttore ha parlato di «buona fede» della sua clinica ma ha comunque aggiunto ieri che «saranno rinate le procedure di controllo sulla provenienza degli organi da trapiantare all'interno del suo istituto». A questo punto l'indagine urgente voluta dal ministero della Sanità britannico sembra concentrarsi su Raymond Crockett il direttore medico del «National Kidney Centre» di Londra che ha ammesso di

aver asportato di persona i reni dei due turchi. La sua versione tuttavia, non collima perfettamente con quella data dall'«Humana Hospital» nella cui sala operatoria ha effettuato l'operazione. I responsabili della clinica sostengono di aver sempre seguito la politica di rifiutare donatori che non fossero parenti di ricoverati. Il dottor Crockett che nella clinica è chirurgo consulente non parla invece di parentele e si difende dicendo che i due turchi «si erano offerti come donatori di loro spontanea volontà» e che lui ignorava che vi fosse dietro un pagamento. Ferhat Usta aveva effettivamente un parente che non stava bene. Ma questa era sua figlia malata di tubercolosi nella sua casa colonica presso Istanbul. Per pagarle le medicine avrebbe accettato di vendere un rene dopo essersi rivol-

U.S.S.L. N. 69
VIA SPAGLIARDI 19 - PARABIAGO (MI)

Estratto di avviso di gara

Queste Usi indica gara mediante licitazione privata per l'appalto delle opere di manutenzione conservativa della chiesa di S. Ambrogio della Vittoria - Parabiago. Importo base dei lavori L. 249.082.100 + Iva finanziato con contributo Cariplo.

La licitazione sarà aperta ai sensi dell'articolo 1 lettera a) della legge n. 14/1973 con il metodo di cui all'articolo 73 lettera c) del R.D. n. 287/1929 e con il procedimento previsto dal successivo articolo 78, nonché nel rispetto degli articoli 24 e 25 della legge regionale n. 70/1983.

Si precisa che saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara, al sensi di quanto previsto dall'articolo 17.2 della legge 67/88, le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di 12 punti. Non sono ammesse le offerte in aumento.

Il termine di ultimazione dei lavori è stabilito in giorni 150 di calendario dalla data di consegna dei lavori.

Le domande di partecipazione in bollo, contenenti tutte le certificazioni, documentazioni e dichiarazioni richieste nell'avviso di gara, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 6 febbraio 1989 all'Ufficio protocollo delle Usi n. 69 via Spagliardi 19, 20018 Parabiago (Milano).

La copia integrale del bando verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. Copia del bando potrà essere ritirata tutti i giorni feriali, sabato escluso, dalle ore 10 alle ore 12 presso l'Ufficio tecnico del cantiere. Non verranno prese in considerazione le domande di partecipazione che non fossero conformi alle prescrizioni del bando.

La richiesta di invito non vincola l'ente appaltante.

Parabiago, 18 gennaio 1989

IL PRESIDENTE dott. Nino Lonetti

MUNICIPIO DI VERUCCHIO
PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione di Giunta municipale n. 418 del 12.12.1988 dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 80/1987

rende noto

che l'Amministrazione comunale intende appaltare, mediante gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge n. 14/1973 i lavori di costruzione della scuola media nella frazione Villa Verucchio.

L'importo a base d'asta è fissato in L. 1.223.808.600 IVA esclusa. Il termine di esecuzione è di mesi 12 dalla data del verbale di consegna.

Le ditte interessate, per poter partecipare alla predetta licitazione, dovranno far pervenire a questo Comune domanda, in corrispondenza della data di scadenza, entro e non oltre le ore 12 del giorno 10.3.1989 con dichiarazione di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2 importo superiore o uguale a quello a base d'asta dei lavori in sostituzione può essere presentata dichiarazione sostitutiva, autenticata a norma di legge. L'opera è finanziata dalla Cassa depositi e prestiti. La richiesta non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO Vinicio Pantani

COMUNE DI LIZZANELLO
PROVINCIA DI LECCE

Il Comune intende appaltare i lavori della rete fognaria mediante licitazione privata con il sistema di cui all'articolo 1, lettera a) della legge n. 14/1973 e con le modalità di cui alla legge della Regione Puglia n. 27/1985 per un importo a base d'asta di L. 1.483.000.000 interamente disponibile.

Le imprese interessate che possiedono dei requisiti di legge sono invitate a produrre istanze entro i primi quindici giorni della data del presente avviso.

Lizzanello, 11 gennaio 1989

IL SINDACO Raffaele Aricò

COMUNE DI EMPOLI

Avviso di gara

Sono indette gara mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14 per l'affidamento delle opere sotto indicate:

APPALTO N. 1 - Realizzazione nuovo impianto di illuminazione Stadio comunale C. Castellani.
Importo base L. 480.000.000 (cat. 18/L.A.N.C.);

APPALTO N. 2 - Adeguamento impianti elettrici dello Stadio comunale G. Castellani alla legge 186 del 1.3.1968
Importo base L. 305.000.000 (cat. 5/C.A.N.C.);

APPALTO N. 3 - Ristrutturazione dei servizi e degli spogliatoi Stadio comunale C. Castellani.
Importo base L. 205.000.000 (cat. 2 A.N.C.);

APPALTO N. 4 - Restauro delle strutture in cemento armato dello Stadio C. Castellani.
Importo base L. 680.000.000 (cat. 2 A.N.C.).

Coloro che intendono chiedere di essere invitati alle gare medesime, dovranno presentare domanda in carta bollata, indirizzata al sindaco del Comune di Empoli - Ufficio contratti entro il 10.2.1989.

I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa depositi e prestiti.

La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO Varis Rosai

RETI
Pratiche e saperi di donne

Verso il XVIII congresso del Partito comunista italiano

Per un partito dei due sessi

Introduce
Maria Luisa Bocca
direttrice di Reti

Interviene
Livia Turco
della segreteria nazionale del Pci

27 gennaio 1989, ore 10-18
Direzione del Pci, salone del quinto piano
Via delle Botteghe Oscure, 4 Roma